



Provincia di Lecce



DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

2025 - 2027

Estratto pagine 7-33

Quadro delle condizioni esterne all'ente

Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

Preliminarmente si ritiene opportuno delineare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, in cui la Provincia di Lecce opera, sulla base delle più recenti informazioni statistiche ed analisi economiche ufficiali disponibili¹.

Nel 2023 lo **scenario economico internazionale** ha continuato ad essere caratterizzato da una forte incertezza, alimentata da tensioni geopolitiche e dagli effetti restrittivi della politica monetaria. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil mondiale è stata pari al 3,2 per cento, in rallentamento rispetto al 3,5 per cento del 2022. La crescita della produzione industriale a livello globale è stata sostanzialmente nulla, mentre il comparto dei servizi ha continuato a crescere, proseguendo la fase di espansione avviata con il completamento delle riaperture post pandemia. Nello stesso anno la dinamica inflazionistica mondiale ha registrato il +6,8 per cento in media d'anno, in discesa rispetto al picco del 2022 (+8,7 per cento), riflettendo soprattutto il calo delle quotazioni delle materie prime energetiche.

In generale nelle economie avanzate si è osservata una sensibile decelerazione rispetto al 2022, mentre in quelle emergenti si è verificato un lieve rafforzamento. Il rallentamento è stato meno accentuato negli Stati Uniti, dove il Pil è cresciuto del +2,5 per cento, e per l'economia cinese cresciuta del +5,2 per cento (+3,0 per cento nel 2022). È risultato più evidente invece in Europa, dove la crescita economica nel 2023 è stata modesta, +0,4 per cento, e in netta decelerazione dal +3,4 per cento dell'anno precedente. L'attività economica ha risentito negativamente della debolezza dei consumi, dell'attività manifatturiera e degli investimenti, sui quali ha pesato anche l'inasprimento delle condizioni creditizie. In particolare la recessione della Germania ha condizionato la crescita dei principali partner commerciali, tra cui l'Italia.

Nel 2024 l'economia internazionale sta procedendo nella fase di normalizzazione dopo i forti shock degli ultimi quattro anni. Nei primi mesi le principali economie avanzate mostrano una crescita moderata, sostenuta anche dal mercato del lavoro.

¹ Fonti bibliografiche:

UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio), *Note sulla congiuntura* - Agosto 2024

ISTAT, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025* - Giugno 2024;

OCSE, *Rapporto intermedio* - Settembre 2024;

ISTAT, *Stima preliminare del PIL e dell'occupazione territoriale* - Giugno 2024;

ISTAT, *Conti economici territoriali* - Dicembre 2023.

Per gli anni 2024 e il 2025 le previsioni del FMI sono di un modesto recupero nelle economie avanzate (+1,7 e +1,8 per cento rispettivamente) e il mantenimento di un ritmo di crescita superiore al +4 per cento annuo in quelle emergenti. Su queste previsioni pesano diversi elementi di rischio e incertezza, dai conflitti regionali (in particolare, le tensioni in Medio Oriente e la guerra in Ucraina), a una nuova impennata dei costi delle materie prime e una discesa più lenta del previsto dell'inflazione, dall'andamento dell'economia cinese (per la quale sono emersi rischi di deflazione accentuati dai problemi del settore immobiliare), a un possibile indebolimento dell'interscambio commerciale.

Nell'area dell'euro i primi mesi del 2024 hanno mostrato una modesta crescita. L'occupazione è su un sentiero di espansione ed il tasso di disoccupazione si va riducendo. Tuttavia il lento rientro dell'inflazione e la riduzione del costo del credito non hanno ancora consentito un riscontro sulla ripresa dei consumi privati e in generale della domanda interna. Di contro, il prezzo delle materie prime ha mostrato rincari che hanno scontato il perdurare dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, che alimentano l'incertezza sul piano geo-politico ed economico. Permangono le strozzature dell'offerta derivanti dalle tensioni nel Mar Rosso e dal riorientamento delle rotte commerciali, innalzando i tempi e i costi di spedizione.

La crescita del PIL dell'area euro è prevista del +0,7 per cento nel 2024 e del 1,3 per cento nel 2025 (Rapporto OCSE-Settembre 2024). Questa crescita dovrebbe essere sostenuta dalla ripresa dei redditi reali e dal miglioramento della disponibilità di credito. L'inflazione dovrebbe scendere al 2,4 per cento nel 2024 e al 2,1 per cento nel 2025.

Per quanto riguarda l'Italia, secondo la relazione della Banca d'Italia (Relazione annuale sul 2023 - Maggio 2024) nel 2023 il PIL è cresciuto in termini reali del +0,9 per cento, in netta decelerazione rispetto al 2022, quando il prodotto era aumentato invece del +4,0 per cento. Sul rallentamento dell'economia nazionale, che nella fase di ripresa dallo shock del 2020 era stata quella che tra le quattro maggiori dell'Unione europea aveva recuperato più velocemente, hanno inciso l'esaurirsi del recupero delle attività più colpite dalla pandemia, la debolezza della domanda mondiale e le condizioni monetarie più restrittive.

Il rallentamento del commercio internazionale ha influenzato in particolare la dinamica dell'industria in senso stretto, specie nelle produzioni a più alta intensità energetica. La ripresa nei servizi, inoltre, si è attenuata per la minore spinta proveniente dal comparto turistico-ricreativo e per la minore domanda legata alla flessione dell'attività industriale. Il valore aggiunto ha continuato invece a espandersi nei servizi immobiliari e di consulenza tecnico-professionale, oltre che nel comparto delle costruzioni: questi settori hanno maggiormente beneficiato delle misure di spesa del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e degli incentivi per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Il deciso rallentamento dei prezzi energetici, inoltre, ha guidato il processo di disinflazione, intensificatosi in autunno, quando l'inflazione è tornata al di sotto del 2,0 per cento.

Nel corso del 2023 l'occupazione è cresciuta a un tasso pari a quello dell'anno precedente (+1,8

per cento) ma superiore a quello del Pil. All'aumento dell'occupazione hanno contribuito sia la componente alle dipendenze (+2,0 per cento) sia quella autonoma (+1,3 per cento) che non ha tuttavia ancora recuperato i livelli pre-pandemici. Il traino dell'occupazione dipendente a carattere permanente e del lavoro autonomo hanno spinto l'occupazione, soprattutto nella componente femminile. Il tasso di occupazione (15-64 anni) ha registrato i valori più elevati dall'inizio della rilevazione (62,2 per cento in maggio), nella classe di età intermedia e in quella più anziana, ma è diminuito tra i più giovani.

Dal punto di vista demografico la popolazione residente in Italia al primo gennaio 2024 è pari a 58 milioni 990mila unità (dati provvisori), in calo di 7mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (-0,1 per mille abitanti). La variazione della popolazione nel 2023 rivela un quadro eterogeneo tra le ripartizioni: essa è negativa nel Mezzogiorno, dove è pari al -4,1 per mille, positiva nel Nord, dove la popolazione aumenta del 2,7 per mille, stabile nel Centro (+0,1 per mille).

Il processo di invecchiamento della popolazione è proseguito, al 1° gennaio 2024 la popolazione residente presenta un'età media di 46,6 anni, in crescita di due punti decimali (circa tre mesi) rispetto al 1° gennaio 2023. La popolazione ultra-sessantacinquenne costituisce il 24,3 per cento del totale, contro il 24 per cento dell'anno precedente. I ragazzi fino a 14 anni di età scendono al 12,2 per cento (dal 12,4 per cento), mentre gli individui in età attiva (15-64enni) costituiscono il 63,5 per cento del totale (come nell'anno precedente).

Nel **biennio 2024-2025**, secondo le previsioni ISTAT (Prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025 - giugno 2024) l'economia italiana è attesa crescere moderatamente.

Il PIL dovrebbe aumentare del +1 per cento nel 2024 e del +1,1 per cento nel 2025, in leggera accelerazione rispetto al 2023. Questo incremento sarà sostenuto nel 2024 sia dalla domanda interna sia dalla domanda estera netta, con pari contributo, mentre nel 2025 sarà trainato principalmente dalla domanda interna.

I consumi privati continueranno a beneficiare del rafforzamento del mercato del lavoro e dell'incremento delle retribuzioni in termini reali, sebbene saranno frenati da un aumento della propensione al risparmio. Nel biennio si prevede una crescita dei consumi privati, moderata nel 2024 (+0,4 per cento) e in accelerazione nel 2025 (+1,0 per cento).

Gli investimenti fissi lordi mostreranno invece una decelerazione rispetto al 2023, dovuta alla riduzione degli incentivi fiscali all'edilizia, compensata dagli effetti delle misure del PNRR e dalla riduzione dei tassi di interesse.

L'occupazione dovrebbe crescere in linea con il PIL, con un aumento in termini di unità di lavoro del +0,9 per cento nel 2024 e del +1 per cento nel 2025. Per contro il tasso di disoccupazione dovrebbe calare dal 7,1 per cento del 2023 al 7,0 per cento nel 2025.

Per quanto riguarda l'inflazione, si prevede un ritorno graduale verso i target della BCE, con una forte decelerazione del deflatore della spesa delle famiglie residenti, che passerà dal +5,2 per cento del 2023 al +1,6 per cento nel 2024, seguito da un incremento moderato del +2 per cento nel 2025.

Nel complesso le previsioni ISTAT riflettono un cauto ottimismo, ma lo scenario economico delineato presenta rischi legati al contesto globale, caratterizzato da elevata incertezza e influenzato dalle tensioni geopolitiche.

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2022-2025, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	4,0	0,9	1,0	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	12,9	-0,5	-0,1	2,8
Esportazioni di beni e servizi fob	10,2	0,2	2,0	2,8
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	4,7	0,6	0,3	1,1
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	4,9	1,2	0,4	1,0
Spesa delle AP	1,0	1,2	0,6	0,5
Investimenti fissi lordi	8,6	4,7	1,5	1,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	4,7	2,0	0,7	0,9
Domanda estera netta	-0,6	0,3	0,7	0,1
Variazione delle scorte	-0,2	-1,3	-0,4	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	7,7	5,2	1,6	2,0
Deflatore del prodotto interno lordo	3,6	5,3	2,4	2,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	3,5	1,9	2,4	2,4
Unità di lavoro	3,7	2,2	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	8,0	7,5	7,1	7,0
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	-1,6	1,4	3,0	3,5

Fonte: ISTAT, Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025, 6 giugno 2024

In Italia la congiuntura economica si manifesta con effetti differenziati a livello territoriale anche per le diverse caratteristiche del tessuto produttivo locale. Secondo le stime di ISTAT (Stima preliminare del PIL e dell'occupazione territoriale - Giugno 2024) nel 2023 la crescita economica è stata più intensa nel Mezzogiorno, che nel 2022 aveva mostrato andamenti al di sotto della media nazionale, e nel Nord-Ovest. In particolare, il Pil è aumentato in volume dell'1,3 per cento nel Mezzogiorno e dell'1 per cento nel Nord-ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-est (+0,8 per cento) e, soprattutto, nel Centro (+0,5 per cento).

Le Costruzioni si confermano nel 2023 come il settore trainante dell'economia del Mezzogiorno, registrando nell'area una crescita del valore aggiunto del 4,6 per cento. Hanno contribuito alla positiva performance del Mezzogiorno anche i settori dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,3 per cento), del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+1,6 per cento) e degli Altri servizi (+0,9 per cento). Si sono registrati, invece, risultati negativi in Agricoltura, con un calo del valore aggiunto in volume del 3,2 per cento, e nell'Industria in senso stretto, la cui contrazione (-0,5 per cento) è stata, comunque, inferiore alla media.

Anche in termini occupazionali il Mezzogiorno è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita, con un incremento degli occupati che ha raggiunto il 2,5 per cento. Più contenuto è

risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle restanti aree (Nord-est +2 per cento, Nord-ovest +1,5 per cento e Centro +1,2 per cento).

Il PIL pro capite nel Mezzogiorno rimane il più basso del Paese, con un valore nominale nell'anno 2022 inferiore a 22 mila euro annui (ISTAT, *Conti economici territoriali* - Dicembre 2023). Questo dato evidenzia una persistente disparità economica rispetto al Nord-ovest, dove il PIL pro capite ha raggiunto i 40,9 mila euro annui. Il reddito disponibile per abitante delle famiglie del Mezzogiorno è stato nello stesso anno di 16,1 mila euro annui, confermandosi il più basso del Paese e aumentando la distanza con il Centro-nord, dove il reddito disponibile per abitante è stato di 23,6 mila euro annui.

L'economia non osservata (definita dalla somma della componente sommersa e di quella illegale) ha un peso molto alto nel Mezzogiorno, dove nel 2021 ha rappresentato il 17,2 per cento del complesso del valore aggiunto rispetto ad una media italiana dell'11,7 per cento.

La tabella che segue mostra il Prodotto interno lordo e il Reddito disponibile delle famiglie per abitante, aggiornata ai più recenti dati ISTAT disponibili a livello regionale.

	2020		2021		2022	
	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Reddito disponib. famig. per ab. (€/1000)
Piemonte	29,559	20,952	32,622	22,106	34,387	23,361
Valle d'Aosta	35,796	20,848	38,645	21,809	43,689	23,385
Lombardia	37,487	22,903	41,789	24,204	44,408	25,604
Provincia BZ	44,946	25,734	48,680	26,662	54,507	28,453
Provincia TN	37,142	21,440	40,042	22,420	44,235	23,909
Veneto	31,329	20,224	34,601	21,217	37,238	22,366
Friuli	30,425	20,732	33,765	22,008	36,033	23,283
Liguria	29,849	21,356	32,738	22,399	35,756	23,879
Emilia-Romagna	34,217	22,436	37,951	23,393	40,033	24,684
Toscana	29,245	19,954	32,268	21,028	35,075	22,392
Umbria	24,298	18,395	26,746	19,230	28,203	20,103
Marche	26,119	18,846	28,900	19,920	30,751	21,037
Lazio	32,381	20,056	34,651	21,133	37,181	22,280
Abruzzo	23,554	16,255	26,011	17,242	27,023	18,044
Molise	20,350	14,978	22,447	15,944	24,497	16,987
Campania	18,103	13,810	19,798	14,601	21,241	15,428
Puglia	18,037	14,709	19,940	15,431	21,589	16,242
Basilicata	20,818	14,823	24,171	15,531	27,751	16,355
Calabria	16,490	13,539	18,095	14,209	19,418	14,991
Sicilia	17,221	14,203	18,963	14,964	20,088	15,830
Sardegna	20,117	16,007	22,209	16,953	23,733	17,960
Italia	27,949	18,944	30,818	19,950	32,984	21,089
Nord-ovest	34,610	22,214	38,436	23,449	40,889	24,821
Nord-est	33,242	21,436	36,703	22,441	39,312	23,704
Centro	30,008	19,748	32,596	20,807	35,051	21,999
Sud	18,535	14,330	20,426	15,104	21,969	15,922
Isole	17,939	14,651	19,766	15,456	20,988	16,356

Tabella 1: PIL ai prezzi di mercato e Reddito disponibile delle famiglie per abitante - prezzi correnti (fonte: Istat)

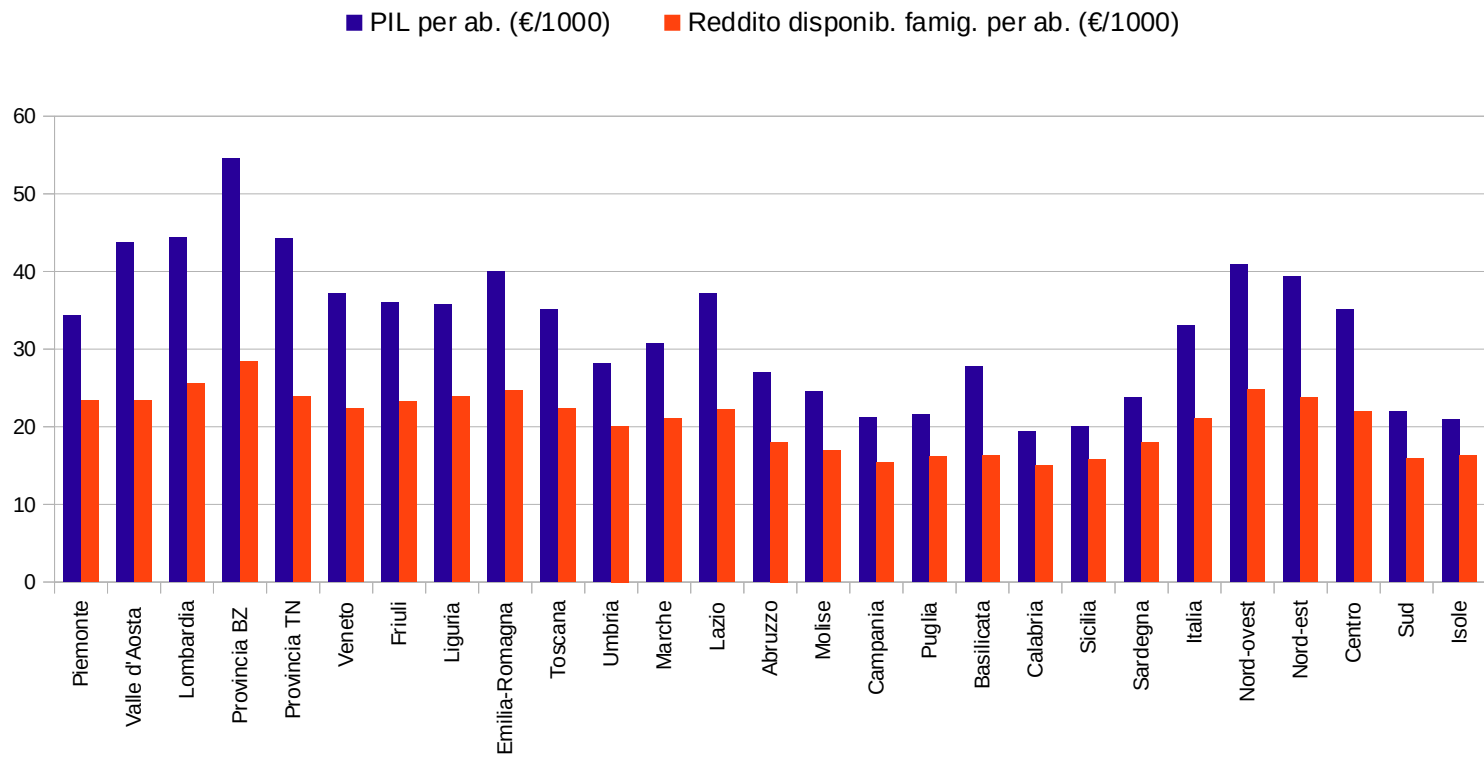


Diagramma 1: PIL prezzi di mercato e Reddito disponibile delle famiglie per abitante - Anno 2022 (fonte: Istat)

La popolazione

La popolazione legale residente nel territorio della provincia di Lecce ammonta a 775.348 unità (GU n. n. 53 del 3 marzo 2023). Al 1° gennaio 2024 è stimata da ISTAT essere pari a 767.356 unità.

Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento della popolazione residente al primo gennaio di ciascun anno:

Anni	Numero residenti
2003	790.170
2004	793.043
2005	797.683
2006	800.384
2007	803.154
2008	807.270
2009	809.901
2010	812.271
2011	814.923
2012	815.462
2013	812.490
2014	808.602
2015	804.812
2016	800.949
2017	796.925
2018	791.902
2019	786.408
2020	782.165
2021	776.230
2022	775.348
2023	771.230
2024 (stimata)	767.356

Tabella 2: Popolazione residente al 1° gennaio

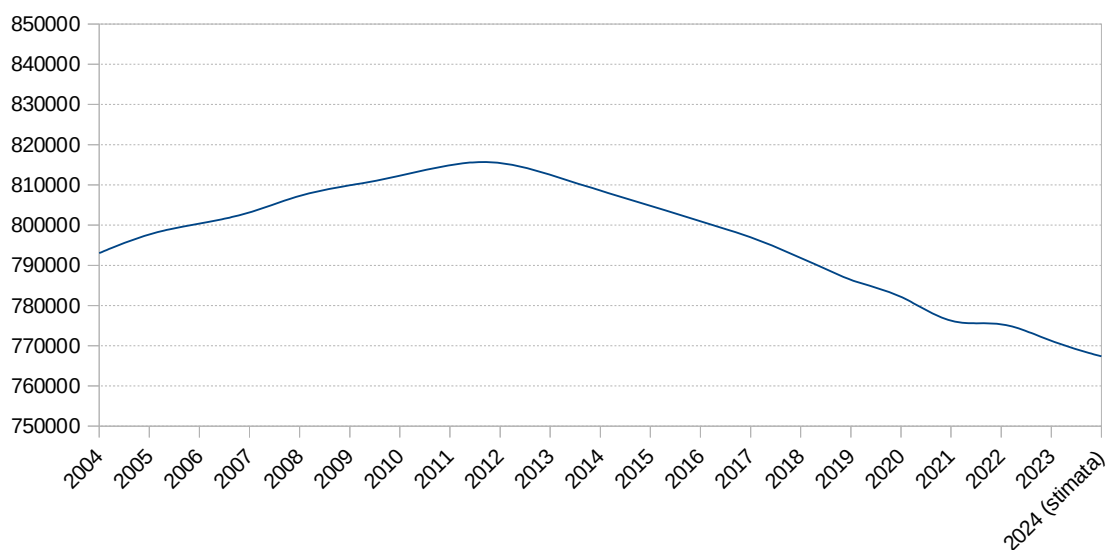


Diagramma 2: Andamento della popolazione residente

Il quadro generale della popolazione è descritto nella tabella seguente, dove si riporta anche l'incidenza delle diverse fasce d'età e il flusso migratorio verificatosi recentemente.

Popolazione legale censimento 2021 (GU n. 53 del 03 -03-2023)		775.348
Popolazione al 01/01/2022		771.230
	Di cui: Maschi	371.083
	Femmine	400.147
Nati nell'anno (dato stimato)		4.622
Deceduti nell'anno (dato stimato)		9.281
Saldo naturale (dato stimato)		-4.659
Iscritti nell'anno (dato stimato)		17.965
Cancellati nell'anno (dato stimato)		17.180
Saldo migratorio (dato stimato)		785
Popolazione residente al 01/01/2023 (dato stimato)		767.356
	Di cui: Maschi	369.639
	Femmine	397.717
Distribuzione per età al 01/01/2023 (dato stimato)	In età prescolare (0 / 5 anni)	29.944
	In età scuola dell'obbligo (6 / 14 anni)	57.016
	In forza lavoro (15/ 29 anni)	115.285
	In età adulta (30 / 64 anni)	365.187
	In età senile (65 anni e oltre)	199.924

Tabella 3: Quadro generale della popolazione

Secondo il censimento 2022 sono presenti nella provincia 338.868 nuclei familiari, con una dimensione media di 2,3 componenti per famiglia, leggermente superiore al dato nazionale. La distribuzione delle famiglie per numero di componenti è la seguente:

Nr Componenti	Nr Famiglie	Composizione %
1	119.121	35,15%
2	91.127	26,89%
3	64.166	18,94%
4	50.584	14,93%
5 e più	13.870	4,09%
TOTALE	338.868	100,00%

Tabella 4: Composizione famiglie per numero componenti

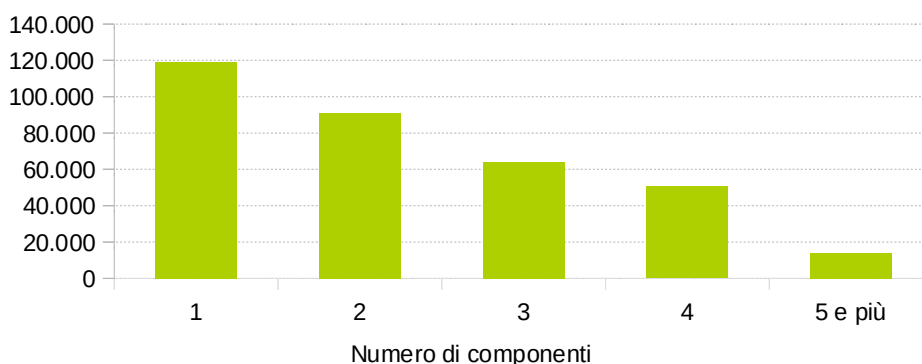


Diagramma 3: Famiglie residenti suddivise per numero di componenti

Tra le tendenze demografiche più significative vi è sicuramente il progressivo invecchiamento della popolazione, che vede ridursi nel tempo la quota di abitanti di età inferiore ai 15 anni.

L'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, è un indicatore utile a valutare gli equilibri economici e produttivi di un territorio, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro. Nella provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione e raggiungendo al 1° gennaio 2024 quota 229,9 per cento, superiore alla media nazionale pari invece, nello stesso periodo a 199,8 per cento.

L'**indice di dipendenza strutturale** rapporta la popolazione che per ragioni demografiche si presume non autonoma (fino a 14 anni e di 65 anni e più) alla popolazione che, con la propria attività, dovrebbe sostenerla (tra 15 e 64 anni), per cento. Nella provincia di Lecce l'indice di dipendenza della popolazione ha assunto nel tempo valori crescenti, in linea con la tendenza

nazionale. Al 1° gennaio 2024 risulta pari a 59,7 per cento, superiore a quello rilevato mediamente in Italia (57,5 per cento).

Nel dettaglio, la popolazione residente al 01/01/2024 iscritta all'anagrafe dei comuni della Provincia di Lecce, suddivisa per classi di età e sesso, è così distribuita:

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
< anno	2.405	2.239	4.644	51,8%	48,2%
1-4	10.285	9.559	19.844	51,8%	48,2%
5-9	14.761	13.936	28.697	51,4%	48,6%
10-14	17.437	16.338	33.775	51,6%	48,4%
15-19	19.160	17.945	37.105	51,6%	48,4%
20-24	20.570	18.879	39.449	52,1%	47,9%
25-29	19.987	18.744	38.731	51,6%	48,4%
30-34	20.638	20.005	40.643	50,8%	49,2%
35-39	20.961	21.052	42.013	49,9%	50,1%
40-44	23.522	24.621	48.143	48,9%	51,1%
45-49	28.514	29.423	57.937	49,2%	50,8%
50-54	28.634	30.257	58.891	48,6%	51,4%
55-59	29.500	32.411	61.911	47,6%	52,4%
60-64	26.428	29.221	55.649	47,5%	52,5%
65-69	23.058	26.365	49.423	46,7%	53,3%
70-74	21.348	25.008	46.356	46,1%	53,9%
75-79	18.250	22.673	40.923	44,6%	55,4%
80-84	12.878	17.941	30.819	41,8%	58,2%
85 e più	11.303	21.100	32.403	34,9%	65,1%
TOTALE	369.639	397.717	767.356	48,2%	51,8%

Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso - 1° gennaio 2024

L'età media della popolazione risulta pari a 47,5 anni. Il diagramma relativo alla “popolazione residente per classe di età e sesso”, mostra la contrazione delle classi di età più giovani e l'aumento progressivo di quelle più anziane.

In merito alla distribuzione territoriale degli abitanti, si rileva che nel capoluogo (Lecce) risiede il 12,3 per cento della popolazione. Nei restanti 3 comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti (Nardò, Galatina e Copertino) vive nel complesso il 10,3 per cento dei residenti, mentre il 61,6 per cento vive nei 50 comuni di medie dimensioni (tra 5 e 20 mila abitanti). I comuni che contano meno di 5 mila abitanti sono in tutto 42 ed in essi risiede, nel complesso, il 15,8 per cento della popolazione.

Diagramma 4: Popolazione residente per classi di età e sesso

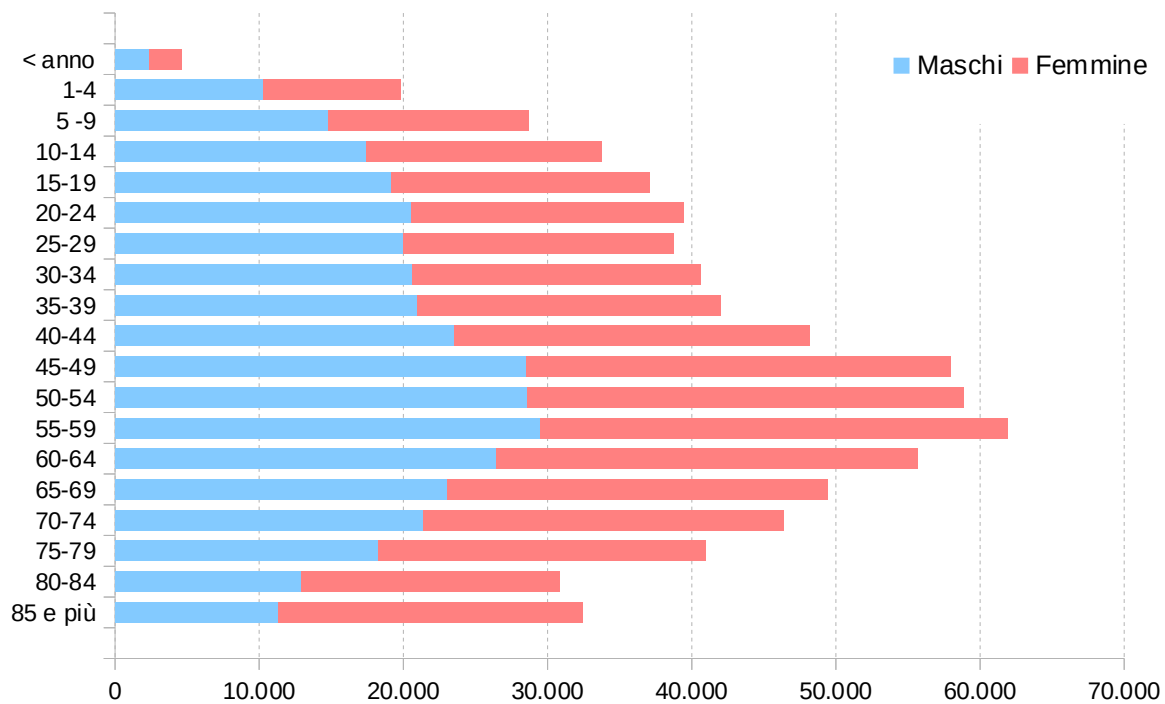
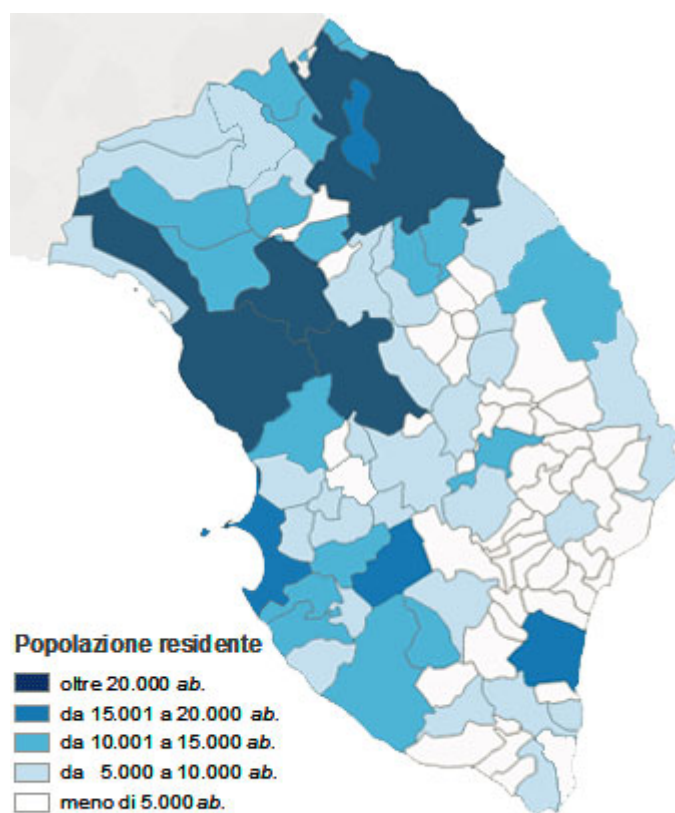


Diagramma 5: Popolazione residente al 1 gennaio 2024 - distribuzione territoriale



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

Situazione socio-economica

In tema di **lavoro e condizione professionale** della popolazione, la provincia di Lecce nel 2023 ha visto occupato in media il 51,8 per cento dei residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni, per un totale di 258 mila unità. E' risultato invece alla ricerca attiva di occupazione il 10,7 per cento degli ultra quindicenni.

Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Nella fascia 15-64 anni il 63,7 per cento dei maschi è risultato occupato, mentre questa condizione ha riguardato il 40,2 per cento delle femmine. D'altra parte una quota consistente della popolazione femminile è risultata appartenere alle non forze di lavoro (52,6%).

Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale e sesso. Media 2023 (valori in migliaia)

SETTORE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Occupati	157	101	258
Persone in cerca di occupazione	13	18	31
Forze di lavoro	170	119	289
Non forze di lavoro (15-64 anni)	73	128	201
Tasso di occupazione (15-64 anni) - Val. %	63,7	40,2	51,8
Tasso di disoccupazione - Val. %	7,8	14,9	10,7
Tasso di attività (15-64 anni) - Val. %	69,2	47,4	58,2
Tasso di inattività (15-64 anni) - Val. %	30,8	52,6	41,8

Fonte: Istat, Rilevazione Forze Lavoro

Dal confronto con i dati dell'anno precedente emerge che nel 2023 la provincia ha visto **un buon incremento nel numero di occupati**. Infatti nell'anno il numero di occupati è aumentato del +5,7 per cento rispetto al 2022. Si è ridotta al contrario l'entità delle persone in cerca di occupazione e delle non forze lavoro, ossia di quanti non hanno un lavoro e non lo cercano.

Per quanto riguarda i settori di attività economica, il comparto dei servizi impegna il 70,3 per cento degli occupati totali. In particolare il 15,4 per cento lavora nel commercio e il 54,9 per cento negli altri servizi. L'industria impiega il 16,2 per cento e l'agricoltura il 3,8 per cento, evidenziando una netta prevalenza del settore terziario nell'economia locale.

Nel **sistema produttivo** della provincia sono attive oltre 65,4 mila imprese. Il comparto del commercio è quello che conta il maggior numero di unità (oltre 20,4 mila), gran parte delle quali (76,1 per cento) assume la forma giuridica di impresa individuale. Segue il settore delle costruzioni, che registra oltre 9.900 imprese, e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca con 9.100 unità.

Considerando il numero di unità locali per sistema locale del lavoro, Lecce è il distretto che conta il maggior numero di unità (22.897). Nel sistema locale del lavoro di Lecce, inoltre, si raggiungono i più elevati livelli di valore aggiunto per addetto e retribuzione media per dipendente riscontrati in ambito provinciale. Tali valori, tuttavia, permangono notevolmente al di sotto della media italiana.

Imprese attive nella provincia di Lecce per divisione di attività economica e natura giuridica - II Trim. 2024

SETTORE	SOCIETA' CAPITALE	SOCIETA' PERSONE	IMPRESE INDIVD.	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	362	325	8.202	211	9.100
B Estrazione di minerali da cave e miniere	19	11	14	1	45
C Attività manifatturiere	1.484	565	2.824	114	4.987
D Fornitura di energia elettrica, gas, ...	104	18	48	4	174
E Fornitura di acqua; reti fognarie, ...	68	16	39	11	134
F Costruzioni	2.544	453	6.636	287	9.920
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione...	3.466	1.284	15.549	132	20.431
H Trasporto e magazzinaggio	268	55	669	76	1.068
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.886	700	3.294	95	5.975
J Servizi di informazione e comunicazione	565	84	430	86	1.165
K Attività finanziarie e assicurative	199	100	1.004	14	1.317
L Attività immobiliari	777	196	386	7	1.366
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	851	95	970	106	2.022
N Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imp...	631	107	1.019	222	1.979
O Amministrazione pubblica e difesa ...				1	1
P Istruzione	109	45	134	129	417
Q Sanità e assistenza sociale	346	84	132	194	756
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento ...	374	74	423	215	1.086
S Altre attività di servizi	199	157	3.035	63	3.454
TOTALE	14.259	4.371	44.832	1.970	65.432

Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica della Provincia di Lecce su dati Camera di Commercio di Lecce

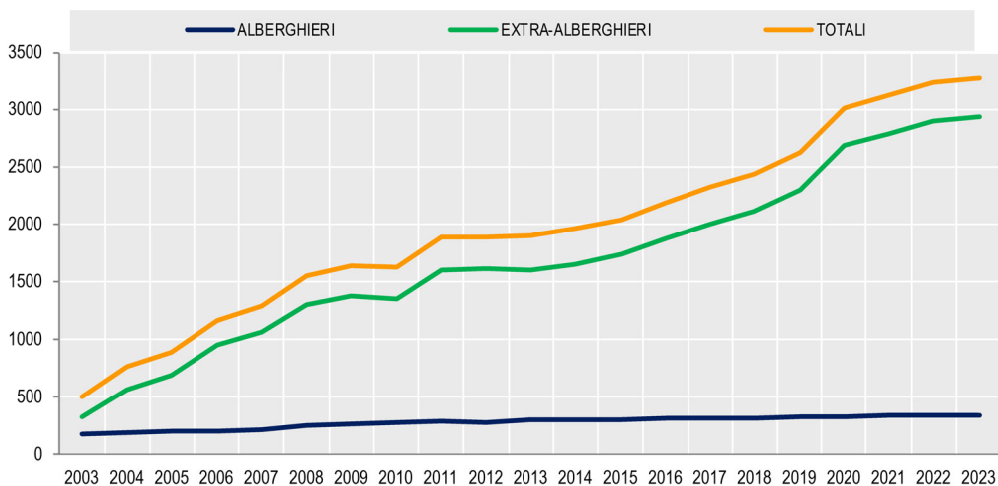
Sistemi locali del lavoro della provincia di Lecce: risultati economici delle imprese e delle multinazionali (Anno 2021)

Sistema Locale del Lavoro (SL)	Numero unità locali	Addetti	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Retribuzione per dipendente (migliaia di euro)
CASARANO	5.377	16.712	528.418	31,619	18,112
COPERTINO	3.121	7.493	203.434	27,151	16,608
GAGLIANO DEL CAPO	2.303	5.484	135.184	24,650	15,129
GALATINA	4.478	11.632	353.391	30,382	18,596
GALLIPOLI	2.657	6.814	192.934	28,316	14,417
LECCE	22.897	66.845	2.350.697	35,166	20,313
MAGLIE	6.419	15.497	493.200	31,825	17,418
NARDÒ	4.055	11.808	389.212	32,963	18,454
OTRANTO	1.758	4.496	116.635	25,943	15,176
TRICASE	3.579	9.059	274.349	30,283	16,885
UGENTO	4.045	10.985	325.177	29,601	16,699
MEDIA ITALIA				52,605	26,722

Fonte: ISTAT, *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale* - 2024

Uno dei comparti provinciali che negli anni ha mostrato maggiore dinamicità è quello legato al **turismo**. Il numero degli esercizi ricettivi, in gran parte extra-alberghieri, è cresciuto passando dalle 502 unità del 2003 alle 3.270 del 2023 dimostrando il ruolo importante rivestito localmente dal comparto.

Esercizi ricettivi della provincia di Lecce, per tipologia. Anni 2003-2023



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica su dati ISTAT e PugliaPromozione

In termini di flussi turistici, nel 2023 si sono registrati 1.280.786 arrivi turistici e 5.387.364 presenze turistiche, valori superiori rispetto a quelli rilevati nel 2022. In particolare gli arrivi hanno registrato rispetto all'anno precedente un incremento del +8,7 per cento e le presenze del +6,0 per cento. Gli incrementi nei flussi turistici hanno riguardato tutti i mesi dell'anno. In termini assoluti gli incrementi maggiori si sono registrati per quanto riguarda gli arrivi nei mesi di Luglio, Settembre, Aprile e, per quanto riguarda le presenze, nei mesi di Luglio, Giugno, Agosto.

Flussi turistici mensili della provincia di Lecce. Anni 2019-2023

	Anno 2023		Anno 2022		Variazione assoluta		Variazione %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	19.245	44.773	12.466	31.596	+6.779	+13.177	+54,4	+41,7
Febbraio	19.374	44.039	16.614	36.016	+2.760	+8.023	+16,6	+22,3
Marzo	25.579	57.095	20.484	48.810	+5.095	+8.285	+24,9	+17,0
Aprile	65.725	141.430	50.661	111.186	+15.064	+30.244	+29,7	+27,2
Maggio	94.895	242.352	84.872	211.531	+10.023	+30.821	+11,8	+14,6
Giugno	193.567	785.070	182.158	735.513	+11.409	+49.557	+6,3	+6,7
Luglio	272.382	1.385.561	253.421	1.319.382	+18.961	+66.179	+7,5	+5,0
Agosto	291.084	1.664.133	281.997	1.624.478	+9.087	+39.655	+3,2	+2,4
Settembre	176.588	715.699	160.604	679.180	+15.984	+36.519	+10,0	+5,4
Ottobre	71.221	194.578	69.387	181.313	+1.834	+13.265	+2,6	+7,3
Novembre	23.739	58.017	21.436	50.708	+2.303	+7.309	+10,7	+14,4
Dicembre	27.387	54.617	23.867	53.138	+3.520	+1.479	+14,7	+2,8
TOTALE	1.280.786	5.387.364	1.177.967	5.082.851	102.819	304.513	+8,7	+6,0

Fonte: Regione Puglia

Le condizioni socio-economiche sino ad ora evidenziate diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di "benessere equo e sostenibile della provincia" attraverso l'individuazione ed il confronto di indicatori che valutino il progresso di una società non solo in termini economici, ma anche sociali ed ambientali, tenendo conto del grado di disuguaglianza e sostenibilità.

La Provincia di Lecce aderisce, tramite il proprio Ufficio di Statistica, al progetto nazionale "Il benessere equo e sostenibile delle province", realizzato in collaborazione con UPI e il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province italiane (CUSPI). Il risultato della collaborazione è la pubblicazione annuale di un fascicolo nel quale sono presi in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- g Salute
- g Istruzione e formazione
- g Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- g Benessere economico
- g Relazioni sociali
- g Politica e istituzioni
- g Sicurezza
- g Benessere soggettivo
- g Paesaggio e patrimonio culturale
- g Ambiente
- g Ricerca e innovazione
- g Qualità dei servizi

Di seguito sono riportati i principali risultati emersi nell'edizione più recente del fascicolo (Dicembre 2023) che consentono una articolata visione del contesto in cui la Provincia di Lecce opera.

Salute

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,6	82,4	82,6
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,3	80,3	80,5
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,0	84,6	84,8
	4	Speranza di vita a 65 anni	anni	20,6	20,5	20,4
Mortalità	5	Tasso standardizzato di mortalità	per 10mila ab.	83,8	90,9	95,3
	6	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,7	8,3	8,0

Fonte: Istat.

Anno: Stime 2022 (indicatori 1-4); 2020 (indicatori 5-6).

Nella provincia di Lecce la speranza di vita alla nascita, ossia la durata media della vita, è pari a 82,6 anni ed è sostanzialmente in linea con quella di Puglia (82,4) e Italia (82,6). L'indicatore non è ancora ritornato ai livelli precedenti alla pandemia da COVID-19, evidenziando una interruzione nel processo di generale miglioramento della longevità che aveva caratterizzato il passato.

Le donne vivono in media 85,0 anni e, analogamente a quanto accade altrove, sono più longeve rispetto agli uomini, per i quali la speranza di vita è di 80,3 anni.

Per gli ultrasessantacinquenni della provincia l'aspettativa di vita è di 20,6 anni, allineata alla media dei coetanei dell'intera regione (20,5 anni) e al dato nazionale (20,4).

Sul fronte della mortalità, nel 2020, anno in cui la pandemia da COVID-19 ha drammaticamente iniziato a mostrare i suoi effetti, il tasso standardizzato è stato per la provincia pari ad 83,8 decessi per 10 mila residenti, mentre in ambito regionale e nazionale il valore medio è stato decisamente superiore e pari rispettivamente a 90,9 e 95,3 decessi. L'impatto della pandemia sulla mortalità locale si è infatti manifestato meno intensamente che nel resto della Puglia e soprattutto dell'Italia.

Nello stesso anno, per gli adulti con età compresa tra i 20 ed i 64 anni, la mortalità per tumore ha registrato per la provincia 8,7 decessi ogni diecimila abitanti, lievemente superiore al dato medio regionale (8,3) e nazionale (8,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Istruzione e formazione

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	24,3	26,0	19,0
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	52,5	52,5	63,0
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	20,1	22,1	28,6
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	185,1	180,7	184,9
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	189,6	186,3	191,1
	6	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	per 1.000	19,3	18,0	17,7
Formazione continua	7	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	%	7,0	7,2	9,6

Fonte: Istat (indicatori 1-3, 7); INVALSI (indicatori 4 e 5); MUR (indicatore 6).
Anno: 2022 (indicatori 1-5, 7); 2021 (indicatore 6).

I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 24,3 per cento dei casi. A livello regionale il numero di Neet è mediamente superiore (26,0 per cento), mentre in ambito nazionale l'esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione risulta meno marcata, interessando il 19,0 per cento di essi.

Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 52,5 per cento. La quota è analoga alla media pugliese (52,5 per cento), ma è inferiore a quella italiana (63,0 per cento), rispetto alla quale il distacco supera i dieci punti percentuali.

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per provincia e regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 20,1 ed al 22,1 per cento, contro un corrispondente dato italiano superiore e pari al 28,6 per cento.

Il divario territoriale risulta attenuato, invece, per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi quinte della scuola secondaria superiore, sono, per la provincia, migliori della media pugliese e, per quanto attiene la competenza alfabetica, superiori anche a quella italiana.

Con riferimento al grado di competenza in ambito tecnico-scientifico, nella provincia i residenti che hanno conseguito nell'anno un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche costituiscono il 19,3 per mille dei residenti di età compresa tra i 20 e i 29 anni. Si tratta di una quota che supera sia il dato regionale che quello nazionale, pari rispettivamente a 18,0 e 17,7 per mille.

Le attività di lifelong learning, misurate mediante la quota di persone in età lavorativa (25-64 anni) che risultano impegnate nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media regionale nazionale.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Partecipazione	1 ■	Tasso di inattività (15-74 anni)	%	51,9	51,5	43,2
	2	Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	64,2	63,2	58,8
	3	Differenza di genere nel tasso di inattività	punti percentuali	19,2	26,1	17,3
Occupazione	4 ■ ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	52,8	53,4	64,8
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	punti percentuali	-23,6	-30,7	-19,8
	6 ■	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	27,7	27,0	33,8
	7 ■	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	numero medio	200,0	213,0	235,3
	8	Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti (F-M)	numero medio	-18,9	-25,1	-17,2
Disoccupazione	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	12,8	12,1	8,1
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	22,1	22,5	14,4
Sicurezza	11 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	12,5	12,6	10,2

Fonte: Istat (indicatori 1-6 e 9-10); Inps (indicatori 7-8); Inail (indicatore 11).
Anno: 2022 (indicatori 1-6, 9 e 10); 2021 (indicatori 7, 8 e 11).

Gli indicatori attinenti alle tematiche del lavoro evidenziano per diversi aspetti una situazione di criticità. Il tasso di inattività, nella fascia 15-74 anni, è per la provincia pari al 51,9 per cento, un dato prossimo alla media regionale (51,5 per cento), ma decisamente superiore a quella nazionale (43,2), dalla quale si discosta di 8,7 punti percentuali. Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che non appartiene alla forza lavoro perché non occupata e non alla ricerca di lavoro. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-29 anni), non attivi nel 64,2 per cento dei casi, più frequentemente di quanto accade mediamente per i coetanei italiani (58,8 per cento). Anche la componente femminile della popolazione si caratterizza per una minore partecipazione alla forza lavoro rispetto a quella maschile, riscontrandosi una differenza dei rispettivi tassi di inattività che raggiunge i 19,2 punti percentuali. Lo scostamento è meno accentuato di quello osservato in ambito regionale (26,1 punti percentuali), sebbene superiore alla media italiana (17,3 punti).









Gli occupati, d'altra parte, costituiscono poco più della metà della popolazione nella fascia 20-64 anni, risultando il tasso di occupazione pari al 52,8 per cento, allineato alla media regionale (53,4), e notevolmente al di sotto del dato nazionale (64,8). Anche tale indicatore pone in evidenza alcune disegualianze, che vedono in svantaggio le donne e le nuove generazioni. Per le prime, infatti, si riscontra un tasso di occupazione inferiore di ben 23,6 punti percentuali rispetto a quello maschile. I più giovani, inoltre, vedono lavorare solo il 27,7 per cento dei ragazzi nella fascia 15-29 anni. Per i lavoratori dipendenti, il numero medio di giornate retribuite nell'anno (pari a 200,0) risulta inferiore del 6,1 per cento rispetto alla media regionale (213,0) e del 15,0 per cento rispetto al dato nazionale (235,3). Le donne della provincia lavorano in media 18,9 giorni in meno rispetto ai colleghi maschi: una differenza di genere meno marcata nel contesto della Puglia (-25,1 giornate), ma più accentuata rispetto alla realtà italiana (-17,2 giornate).

Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-74 anni è pari al 12,8 per cento, un valore che supera il dato regionale (12,1 per cento), ma soprattutto quello italiano (8,1). Il tasso di disoccupazione giovanile è più elevato e pari a 22,1 per cento nella classe 15-34 anni, prossimo alla media di Puglia (22,5), ma decisamente più elevato di quella dell'Italia (14,4), dalla quale si discosta di 7,7 punti percentuali.

In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia di Lecce mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 12,5 casi registrati ogni diecimila occupati, allineato al dato della Puglia (12,6 casi), ma superiore a quello dell'Italia (10,2).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Reddito	1  	Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	euro	14.094,10	15.196,59	19.761,00
	2 	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	13.818,70	15.863,37	21.868,16
	3 	Importo medio annuo delle pensioni	euro	8.893,10	10.358,39	13.036,45
	4 	Pensioni di basso importo	%	26,35	23,25	21,18
Disuguaglianze	5 	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-4.545,12	-6.411,67	-7.907,76
Difficoltà economica	6  	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,74	0,71	0,56

Fonte: Istituto Tagliacarne (indicatore 1); Inps (indicatori 2-5); Banca d'Italia (indicatore 6).
Anno: 2022 (indicatori 3-4, 6); 2021 (indicatori 1-2, 5).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i residenti nella provincia di Lecce dispongono in media di un reddito lordo pro-capite pari a 14.094,1 euro, inferiore alla media regionale (15.196,6) e distante da quella nazionale (19.761,0).

Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari, nella provincia, a 13.818,7 euro, contro una media regionale di 15.863,4 euro e nazionale di 21.868,2 euro. La differenza di circa 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 8.893,1 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (10.358,4 euro) e Italia (13.036,5). Localmente, inoltre, sono relativamente più numerosi gli assegni pensionistici di entità inferiore a 500 euro, i quali incidono sul totale per il 26,4 per cento, contro una media regionale del 23,3 per cento e nazionale del 21,2 per cento.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono, nella provincia come altrove, disuguaglianze di genere. Le donne, infatti, percepiscono in media retribuzioni più basse (-4.545,1 euro annui). Le differenze di genere osservate localmente, tuttavia, si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia (-6.411,7 euro) e in Italia (-7.907,8 euro).

In termini di difficoltà economica, infine, i prestiti bancari concessi alle famiglie mostrano localmente un rischio di entrare in sofferenza pari allo 0,7 per cento della consistenza complessiva, rischio analogo alla media regionale (0,7 per cento) e solo lievemente superiore a quella nazionale (0,6).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Relazioni sociali

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	3,0	3,5	3,5
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,9	3,2	2,9
	3	Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado	%	73,7	75,8	76,9
Immigrazione	4	Acquisizioni di cittadinanza	%	1,2	1,4	2,4
Società civile	5 ■ ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	54,2	48,9	61,2

Fonte: SIMPI (indicatori 1 e 2); Istat (indicatori 3-5).
Anno: 2021 (indicatori 3 e 4); 2020 (indicatori 1-2, 5).

In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 3,0 per cento, inferiore alle medie di Puglia ed Italia, pari entrambe al 3,5 per cento.

Considerando le sole scuole secondarie di secondo grado la quota di studenti disabili è pari al 2,9 per cento della popolazione scolastica, inferiore a quella regionale (3,2 per cento) e analoga al dato nazionale (2,9).

In tali istituti, inoltre, le postazioni informatiche adattate ai fini dell'utilizzo da parte di alunni con disabilità costituiscono il 73,7 per cento del totale, una quota lievemente inferiore alla media pugliese (75,8 per cento) e a quella italiana (76,9).

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che l'1,2 per cento dei cittadini stranieri residenti ha ottenuto la cittadinanza nel corso dell'anno. Una quota inferiore a quella regionale (1,4 per cento) e nazionale (2,4 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 54,2 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti, contro una frequenza regionale e nazionale rispettivamente di 48,9 e 61,2 unità.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Politica e istituzioni

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Inclusività Istituzioni	1	Amministratori donne a livello comunale	%	34,3	33,8	34,1
	2	Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	24,3	23,6	25,9
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	25,2	19,0	24,2
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,49	0,52	0,62

Fonte: Istat (indicatore 1); Ministero Interno (indicatore 2); Open BDAP (indicatori 3 e 4).
Anno: 2022 (indicatori 1 e 2); 2021 (indicatori 3 e 4).

Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano le capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Da essi si rileva che, nella provincia, la carica di consigliere comunale è rivestita da donne nel 34,3 per cento dei casi. Sebbene ancora distante dalla parità di genere, l'incidenza è lievemente superiore alla media regionale e nazionale, pari rispettivamente a 33,8 e 34,1 per cento. Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 24,3 per cento del totale, una quota superiore alla media pugliese (23,6 per cento), ma inferiore a quella italiana (25,9%).

Sotto il profilo della governance locale, i bilanci delle amministrazioni provinciali mostrano per Lecce che il 25,2 per cento delle entrate correnti è destinato a finanziare le cosiddette spese rigide, ossia le spese per ripiano del disavanzo, personale e debito. L'incidenza è superiore a quella mediamente rilevata a livello regionale (19,0 per cento) e nazionale (24,2).

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni provinciali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini contribuenti, è pari per la provincia a 0,49 euro per un euro di entrata, un valore analogo alla media regionale (0,52 euro) e inferiore rispetto a quella italiana (0,62).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Sicurezza

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi volontari consumati	per 100mila ab.	0,4	0,6	0,5
	2 ■	Tasso di criminalità predatoria	per 100mila ab.	16,3	26,9	37,4
	3 ■	Truffe e frodi informatiche	per 100mila ab.	469,0	424,4	498,5
	4	Violenze sessuali	per 100mila ab.	9,3	6,7	8,9
Sicurezza stradale	5 ■	Feriti per 100 incidenti stradali	%	148,4	154,3	134,8
	6 ■	Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	156,4	169,1	150,1
	7 ■	Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	3,3	3,6	3,5

* escluse le autostrade

Fonte: Istat.

Anno: 2021

In tema di criminalità, gli indicatori esaminati descrivono la provincia come un territorio generalmente più sicuro rispetto al contesto nazionale e per alcuni versi anche rispetto a quello regionale.

Il tasso di omicidi registrato dalla provincia è pari, nel triennio, a 0,4 uccisioni ogni centomila abitanti, un valore inferiore al dato regionale (0,6 omicidi) e nazionale (0,5).

Nel complesso i reati predatori risultano nella provincia decisamente meno diffusi che altrove, registrandosi nell'anno 16,3 rapine denunciate per centomila abitanti, un tasso sensibilmente inferiore rispetto alla media pugliese (26,9) e soprattutto a quella italiana (37,4).

La situazione di vantaggio rispetto agli altri territori si attenua, invece, per i reati di truffa e frode informatica, per i quali la provincia, con 469,0 casi ogni centomila abitanti, supera la media regionale (424,4) pur rimanendo al di sotto di quella nazionale (498,5).

I reati di violenza sessuale, infine, hanno determinato nella provincia 9,3 denunce ogni 100 mila abitanti, un numero superiore a quello riscontrato in media in Puglia (6,7), e in Italia (8,9).





In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale gli incidenti stradali hanno causato nell'anno 148,4 feriti ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi inferiore alla media regionale (154,3 feriti), ma più elevato rispetto a quella nazionale (134,8).

Considerando i soli percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali, con esclusione delle autostrade), gli incidenti sono più rischiosi, osservandosi in media 156,4 feriti ogni cento sinistri. Anche per tali percorsi il numero medio di individui lesi risulta generalmente inferiore alla media regionale (169,1), ma superiore rispetto a quella nazionale (150,1).

In rapporto al numero dei residenti, il complesso dei feriti per incidente stradale è per la provincia pari a 3,3 individui ogni mille abitanti, lievemente inferiore a quello riscontrato in Puglia (3,6 feriti) e in Italia (3,5).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Paesaggio e patrimonio culturale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Patrimonio culturale	1 	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,7	0,6	1,7
	2 	Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 Kmq	0,2	0,3	1,4
	3 	Presenza di biblioteche	N. per 100.000 ab.	19	14	22
	4	Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 Kmq	90,0	47,9	75,2
Paesaggio	5 	Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 Kmq	14,2	4,9	8,4
	6	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	35,4	54,1	56,6

*percentuale su superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonte: Istat (indicatori 1, 2 e 5); Anagrafe ICCU (indicatore 3); Ministero della cultura (indicatore 4); Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (indicatore 6).

Anno: 2022 (indicatori 3, 4 e 6); 2021 (indicatori 1, 2 e 5).

Nel comune capoluogo la superficie urbana coperta da verde storico o da parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,7 per cento della superficie urbana totale. Si tratta di una quota che, sebbene allineata a quella mediamente osservata nei capoluoghi di provincia pugliesi (0,6 per cento), risulta tuttavia ridotta nel confronto con la corrispondente media italiana (1,7).

In tema di beni culturali, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale della provincia, che tiene conto sia dei flussi di visitatori attratti che del numero di strutture aperte al pubblico (musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici), mostra per provincia e regione una minore concentrazione di risorse rispetto alla media nazionale. Come accade in gran parte delle aree del Mezzogiorno, infatti, il territorio risulta penalizzato dalla minore frequentazione dei propri beni museali.

Il numero di biblioteche presente nella provincia è pari a 19 ogni 100 mila abitanti, superiore nel confronto con la corrispondente media della Puglia (14), ma sottodimensionato rispetto al dato dell'Italia (22).






La provincia si colloca meglio, invece, per quanto riguarda la dotazione complessiva di risorse del patrimonio culturale, ossia il numero dei beni immobili culturali, architettonici e archeologici, registrati nel sistema informativo "Vincoli in rete", che per la provincia è pari a 90,0 unità ogni 100 chilometri quadrati, superiore alla media di Puglia (47,9 unità) e Italia (75,2).

Relativamente al paesaggio, la diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione delle sue risorse, specie costiere. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 14,2 aziende per 100 km², in crescita negli anni e notevolmente superiore alla media della Puglia (4,9 aziende), ma anche dell'Italia (8,4).

In tema di protezione delle risorse naturali e paesaggistiche, inoltre, si osserva che il 35,4 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree terrestri di particolare interesse naturalistico incluse nella rete Natura 2000. Le corrispondenti medie di Puglia e Italia, tuttavia, risultano più elevate, pari rispettivamente a 54,1 e 56,6 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Ambiente

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Qualità ambientale	1 	Disponibilità di verde urbano	m ² per ab.	9,7	9,7	32,5
	2 	Superamento limiti inquinamento aria - PM2,5	µg/m ³	13	7	83
	3 	Superamento limiti inquinamento aria - NO2	µg/m ³	22	27	10
Consumo di risorse	4 	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.182,3	1.062,5	1.094,8
Sostenibilità ambientale	5 	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	51,9	65,2	39,3
	6	Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	82,9	36,2	21,5
	7	Impianti fotovoltaici installati per km ²	N. per Km ²	8,0	3,6	4,1
	8	Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	46,3	59,0	23,0
Rischio ambientale	9	Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI	%	0,6	3,1	8,7
	10	Incidenza aree a pericolosità idraulica media	%	3,2	6,9	10,0

Fonte: Istat (indicatori 1-3); TERNA (indicatori 4-6); GSE (indicatori 6-8); Ispra (indicatori 9 e 10).
Anno: 2022 (indicatori 4, 7-8); 2021 (indicatori 1-3, 5-6 e 9); 2020 (indicatore 10).

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata in ambito nazionale, soprattutto in tema di sostenibilità.

Considerando i soli comuni capoluoghi di provincia, i residenti a Lecce e negli altri centri pugliesi hanno a disposizione una estensione di verde urbano pari in media a 9,7 metri quadrati per abitante, inferiore alla dotazione media dei capoluoghi italiani pari, invece, a 32,5 metri quadrati. Relativamente alla qualità dell'aria, il valore più elevato della concentrazione media annua di particolato (PM2,5) rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio è stato pari a 13,0 microgrammi per metro cubo. Il valore più elevato della concentrazione media annua di biossido di azoto (NO2), invece, a Lecce è risultato pari a 22,0 microgrammi per metro cubo, inferiore al valore regionale (27,0 microgrammi).




Riguardo al consumo di risorse naturali, nella provincia si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.182,3 kilowattora per abitante, superiore alla media regionale (1.062,5) e nazionale (1.094,8).

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella provincia copre gran parte dei consumi elettrici del territorio. Il rapporto tra energia sostenibile prodotta e consumi elettrici è infatti del 51,9 per cento, valore che, pur non superando la media regionale (65,2 per cento), si colloca ben al di sopra di quella nazionale (39,3). Per la provincia l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici costituisce l'82,9 per cento dell'energia complessivamente prodotta da fonti rinnovabili (idrica, geotermica, fotovoltaica, eolica e bioenergie), una quota notevolmente al di sopra della media regionale (36,2 per cento) e nazionale (21,5). Il numero di impianti fotovoltaici installati, d'altra parte, è nella provincia pari a 8,0 unità per chilometro quadrato, maggiore rispetto alla media di Puglia (3,6) e Italia (4,1). La capacità produttiva media per impianto è di 46,3 megawattora, intermedia tra la capacità produttiva degli impianti regionali, mediamente superiore (59,0 megawattora) e quella degli impianti nazionali, decisamente inferiore (23,0).

Il rischio ambientale legato a frane o alluvioni appare per la provincia notevolmente più contenuto che altrove. Le aree con pericolosità da frana elevata o molto elevata costituiscono lo 0,6 per cento della superficie complessiva, a fronte di una incidenza regionale del 3,1 per cento e nazionale dell'8,7 per cento. Per quanto riguarda il rischio alluvioni, invece, esso interessa con pericolosità media il 3,2 per cento dei territori, mentre in Puglia ed in Italia il valore è più elevato, rispettivamente 6,9 e 10,0 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Innovazione, ricerca e creatività

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Innovazione	1 	Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	30,1	30,1	33,7
	2	Lavoratori della conoscenza	%		16,4	17,8
Ricerca	3 	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-20,0	-21,8	-2,7
	4 	Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-18,1	-19,8	-2,4
	5 	Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-23,1	-24,8	-3,2
Creatività	6	Imprese nel settore culturale e creativo	%	4,0	3,5	4,5
	7 	Lavoratori nel settore culturale e creativo	%	4,3	4,2	5,8

Fonte: Istat (indicatori 1-5); Istituto Tagliacarne (indicatori 6 e 7).
Anno: 2022 (indicatore 2, 6-7); 2021 (indicatori 1, 3-5).

In tema di innovazione, le imprese della provincia attive nei settori ad avanzata tecnologia del manifatturiero e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza costituiscono il 30,1 per cento delle imprese del territorio. La quota è pari a quella generalmente riscontrata in ambito regionale, ma inferiore alla media nazionale (33,7 per cento). Inoltre, il peso dei lavoratori della conoscenza, vale a dire la quota di quanti, in possesso di un titolo universitario, svolgono professioni scientifico-tecnologiche, è per la Puglia pari al 16,4 per cento degli occupati complessivi, contro una incidenza media a livello nazionale superiore e pari al 17,8 per cento.

Analogamente alle altre aree della Puglia e del Mezzogiorno, anche la provincia di Lecce si caratterizza per un numero di giovani laureati residenti che lasciano il territorio sensibilmente superiore a quanti rientrano. Ne deriva un tasso migratorio negativo pari a -20,0 per mille laureati nella fascia 25-39 anni. Tra essi sono soprattutto i maschi a mostrare una maggiore propensione a trasferirsi (-23,1 per mille) rispetto alle coetanee femmine (-18,1 per mille), come accade generalmente anche a livello regionale e nazionale.

Le imprese attive nel settore culturale e creativo costituiscono nella provincia il 4,0 per cento delle imprese totali, una quota intermedia tra quella meno elevata della Puglia (3,5 per cento) e quella, invece, superiore, dell'Italia (4,5 per cento). L'occupazione in attività culturali e creative, inoltre, incide per 4,3 per cento sull'occupazione provinciale, un valore allineato alla media regionale (4,2 per cento) ed inferiore a quella nazionale (5,8).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

Qualità dei servizi

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	11,4	9,5	15,2
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	8,2	8,4	7,8
	3	Presenza di servizi per l'infanzia	%	75,0	82,1	59,6
Servizi collettività	4	Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	n° medio	3,9	3,4	2,2
	5	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	62,3	57,2	64,0
	6	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	23,5	46,5	53,7
Carcerari	7	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	138,7	135,7	109,5
Mobilità	8	Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per ab.	1.380	2.168	4.748

Fonte: Istat (indicatori 1-3, 6 e 8); Arera (indicatore 4); Ispra (indicatore 5); Ministero della Giustizia (indicatore 7).
Anno: 2022 (indicatori 4, 6 e 7); 2021 (indicatori 1-3, 5 e 8).

Gli indicatori sulla qualità dei servizi pubblici denotano per il territorio provinciale prestazioni simili a quelle riscontrate in ambito regionale, talvolta non allineate alla media nazionale.

In tema di servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di prestazioni integrative è pari all'11,4 per cento. Tale quota, in crescita negli anni e superiore alla media pugliese (9,5 per cento), risulta tuttavia inferiore a quella italiana (15,2 per cento).

In termini di emigrazione ospedaliera, i nosocomi della provincia vedono l'8,2 per cento degli utenti rivolgersi a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto non accada generalmente in Italia (7,8 per cento).

I comuni che offrono servizi per l'infanzia sono nella provincia il 75,0 per cento del totale, una quota meno elevata rispetto alla media regionale (82,1 per cento), sebbene superiore al dato nazionale (59,6 per cento).

Gli indicatori che hanno come oggetto public utilities evidenziano alcune criticità. Gli utenti del servizio elettrico subiscono annualmente in media 3,9 interruzioni accidentali senza preavviso, una frequenza maggiore rispetto a quella rilevata in ambito regionale (3,4 interruzioni) e decisamente più elevata della media nazionale (2,2).

La quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, rapportata al totale dei rifiuti raccolti, è pari al 62,3 per cento. Il dato, in costante aumento nel tempo, supera la media pugliese (57,2 per cento) pur rimanendo al di sotto rispetto al valore italiano (64,0).

L'accesso a internet con connessione di nuova generazione ad altissima capacità è potenzialmente garantito al 23,5 per cento delle famiglie residenti nella provincia, un dato che dimostra un evidente gap rispetto al resto della Puglia e dell'Italia dove la quota di famiglie servite è rispettivamente del 46,5 e del 53,7 per cento.

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono sovraffollati, contandosi in essi una presenza media di 138,7 detenuti ogni 100 posti disponibili. L'indicatore mostra un disagio comune a quello riscontrato in media in ambito regionale (135,7 detenuti) ed evidenzia una situazione criticità, specie se confrontato al dato nazionale (109,5 detenuti).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo di provincia, ha un numero medio di posti-km per abitante pari a 1.380, contro una media dei capoluoghi regionali di 2.168 e italiani di 4.748.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2023" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI